affinché innalzasse il Luogar alla carica di capitano. Il 9 febbraio, Federico mandava il decreto di nomina.

Quantunque tale decreto gli prescrivesse di esercitare la sua carica come l'avevano esercitata i suoi predecessori e « come da antico tempo era stabilito », il Luogar fece da padrone, alla tedesca, violando gli Statuti e imponendo la sua sola prepotenza.

Probabilmente perché si rifiutò di registrare qualche atto illegale,

fig. 88: affresco dell'abside centrale a san Giusto (distrutto nel 1843, da acquar. di G. Merlato)

il Luogar fece arrestare e mandò alle carceri di Duino l'altro vicedomino del Comune, ser Giovanni de Cigotti. Con aperto dispregio del diritto del Maggior Consiglio, nominò arbitrariamente vicario del civile il noto Giambattista de' Pizzoli e giudice del malefizio Giovanni da Santo Genesio, abruzzese anche lui. Fece vicedomino, sempre di suo arbitrio e sorpassando il Consiglio, prima ser Pietro Riccio, poi Gianantonio de Bonomo, rimesso agli onori malgrado la condanna infame.